

LAVIS. L'intervento costa centocinquantamila euro

Sant'Udalrico, si restaurano i dipinti

LAVIS - Sono iniziati i restauri presso la chiesa arcipretale di Sant'Udalrico. Si tratta del primo lotto del progetto, curato dall'architetto **Giorgia Gentilini** (responsabile del progetto architettonico e del coordinamento della sicurezza e progettazione), relativo al restauro conservativo delle decorazioni pittoriche e degli stucchi delle volte dell'aula, delle navate e del presbitero.

I lavori, affidati al consorzio «Ars Conservazione e Restauro di Beni Culturali», sono iniziati esattamente il 17 gennaio, ed hanno una durata prevista di 210 giorni. Il contributo assegnato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici della Provincia è di 113.315 euro, su un importo complessivo dei lavori di 158.838,78 euro.

Il restauro si sta concentrando principalmente sugli stucchi e sugli affreschi della navata meridionale (nella foto), opere di particolare interesse storico artistico, che risultano essere in uno stato di conservazione precario a causa dell'umidità.

Le prime testimonianze storiche relative ad un luogo di culto dedicato a Sant'Udalrico risalgono al 1240. Modificata ed ampliata nel corso dei secoli, la chiesa barocca, come si presenta allo stato attuale, risale al 1777.

Gli stucchi in oggetto, che nel 1918 furono iscritti fra le opere d'arte del Trentino dal Ministero italiano della pubblica istruzione, risalgono alla seconda metà del XVIII secolo. Anche gli affreschi, realizzati dai pittori **Bartolomeo e Domenico Zeni**, risalgono alla seconda metà del Settecento. In fondo a destra, sopra l'uscita d'emergenza, è raffigurato un angelo intento a

spegnerne le fiamme del purgatorio.

L'affresco sta a ricordare gli incendi che devastarono il paese di Lavis nel 1765 e nel 1783.

Nel tondo, sul lato sud-ovest, sono raffigurati i simboli del potere pontificio. Al centro della navata è rappresentato il momento in cui Mosè fece rifluire le acque del Mar Rosso distruggendo l'esercito egiziano. An. Ca.



Il biodigestore di Cadino raddoppia

*Più spazio per l'impianto
Il progetto di Bioenergia*

ANDREA TOMASI

a.tomasi@ladige.it

FAEDO - Il biodigestore di Cadino, nel Comune di Faedo, raddoppia. Il progetto per l'impianto di smaltimento dei rifiuti organici - contestato dal comitato cittadino e oggetto di un ricorso al Tar, che vede fra gli attori anche il vicino Comune di Salorno - viene modificato. Sarà ampliata la portata dell'impianto, previsto in località Nassi di Cadino - e verrà allargata l'area dedicata al trattamento dei residui. Il digestore è ancora sulla carta, ma c'è già la localizzazione da parte di Comune e Provincia. Il preliminare, previsto con l'accordo di programma, è stato modificato e viene ora depositato presso il Servizio di Valutazione ambientale. Non si conosce ancora la volumetria del complesso, che potrebbe restare invariata, però si conoscono le nuove superfici: nel progetto originario si trattava di 11.000 metri quadrati, in quello nuovo si arriva a 23.000.

Si parla del perimetri ma gli ampliamenti sono resi tecnicamente possibili dall'utilizzo di strutture modulari. A livello amministrativo non serve alcun passaggio in Consiglio comunale. Infatti l'integrazione all'accordo fra Provincia, Comune e Bioenergia Fiemme (la società che gestirà lo stabilimento) ha il valore di variante agli strumenti urbanistici, compreso il Prg (Piano regolatore generale). E per quanto riguarda la quantità di rifiuti da lavorare? Si passa da 26.000 tonnellate anno (18.000 tonnellate di residuo urbano, come gli scarti di cibo, e 8.000 di verde) a 33.000 (25.000 tonnellate di organico e 8.000 di verde).

Si procederà all'integrazione dell'accordo con la verifica della completezza della documentazione. Verranno così ridefiniti i quantitativi di rifiuti conferiti, verranno modificate le tutele ambientali e verrà ridisegnata la zona: l'area aggiuntiva si svilupperà soprattutto a Sud.

Prima che tutto l'incartamento passi al vaglio dei tecnici provinciali - guidati dal dirigente **Enrico Menapace** - per la Valutazione di impatto ambientale (è previsto anche il supporto dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente di Bolzano), è necessario il passaggio in Provincia: la giunta potrebbe arrivare all'approvazione dell'integrazione all'accordo nel giro di un mese e mezzo. L'impianto in questione dovrebbe funzionare in maniera un po' diversa rispetto a quello previsto nel primo progetto: in origine i rifiuti verdi e organici dovevano entrare nell'impianto insieme, mentre ora si prevede un trattamento separato per le due tipologie. Per quanto riguarda lo stoccaggio esterno del compost, per contenere le esalazioni si prevede la realizzazione di una sorta di capannone chiuso su tre lati: una specie di «ferro di cavallo» che dovrebbe ridurre l'impatto odorifero.

Nell'ufficio di via Romagnosi si dice che non si sarà un secondo «caso Campiello». «Rispetto all'impianto di Levico qui siamo di fronte a tutt'altra tecnologia» spiega Menapace. Gli uffici si sono concentrati sull'impatto odoroso. «Nel luglio dello scorso anno, come ufficio Via, ci siamo incontrati con i responsabili dell'Appa di Bolzano e con quelli del Politecnico per incrociare i dati». Dati - spiega Menapace - che ci dicono che non ci sarà un «impatto significativo».



Quanto più grande

Località Nassi di Cadino, nel territorio comunale di Faedo, di fronte al concessionario d'auto Rotalnord. Si attende la sentenza del Tar circa la localizzazione dell'impianto per la «digestione». Intanto è stata apportata una modifica al progetto: la superficie complessiva passa da 11 mila metri quadrati a 23.000. Per quanto riguarda la quantità di materiale si passa da 26.000 tonnellate/anno complessive a 33.000.

ROTALIANA

Provincia, l'analisi tecnica del doppio progetto per i rifiuti organici

Impianto compatibile con quello delle coop



Un'immagine di un impianto di smaltimento di rifiuti

ROTALIANA - Incompatibili i due impianti di biodigestione (quello di Faedo e quello di Lavis)? Secondo i tecnici della Provincia assolutamente no. E a dirlo sarebbero i numeri. Il Piano provinciale prevede quattro impianti per lo smaltimento della frazione organica dei rifiuti organici. Il progetto per la lavorazione e trasformazione in biogas - viene spiegato - è provinciale e in Rotaliana potrebbero convivere i due stabilimenti: quello in località Nassi di Cadino (già localizzato, con cui si conta di produrre 1,5 milioni di kilowatt/h all'anno e 7,5 milioni per l'energia termica, il 30% di questi servirebbe l'impianto stesso) e quello che la Cooperazione trentina (vedi l'Adige di ieri), con Coop Ambiente, vorrebbe realizzare in località Formiche, vicino al depuratore di Lavis, quindi in un'area già compromessa. Nessun ulteriore impatto odoroso e nessun impatto visivo, si dice. E poi accessibile dalla Trento Nord Rocchetta.

Agli uffici tecnici l'ipotesi del biodigestore (da 15.000 tonnellate/anno) delle coop (Coop Am-

biente ha quattro soci: Cla, coop Lavoro e Servizi Valsugana, coop BTB Servizi Primiero e coop Lagorai) non è stata ufficialmente presentata. Quello della Rotaliana è però considerato un crocevia importante: l'area è definita «strategica» per i collegamenti con le Valli di Fiemme e Fassa, Non e Sole ma anche Bassa e Alta Valsugana e, da non dimenticare per entità della produzione di rifiuti, con la città di Trento. I tecnici parlano di «impatto contenuto». Vista la lontananza dai centri abitati, tutta l'area viene considerata adatta per quel tipo di impianto. L'unico punto fermo resta comunque Faedo, anche se, si deve considerare la questione dei ricorsi al Tar. E gli altri digestori? Dopo il pronunciamento del Consiglio provinciale e della Terza commissione, è tramontata l'ipotesi di localizzazione di un impianto (24.000 tonnellate/anno) in località Predera (territorio di Lasino ma a pochi metri dalle case di Calavino). «Inadatta anche perché su una terrazza a ridosso di una zona a vocazione agrituristica». E poi resta aperto il «capitolo Rovereto».

ANDALO

Il sindaco toma alla carica: soffocati dal traffico, Pacher mantenga le promesse

Circonvallazione, ramo di Fai subito

MARIANO MARINOLLI

ANDALO - Ormai il paese non è più in grado di sopportare gli elevati flussi di traffico che lo invadono nelle giornate festive e la viabilità, al mattino quando aprono gli impianti di risalita, è pressoché paralizzata. Motivo per il quale la circonvallazione è la principale delle priorità inserite nel bilancio pluriennale che verrà discusso dal consiglio comunale entro la fine di marzo. «I giornali hanno scritto che Andalo è salita al quarto posto fra le località turistiche più gettonate dell'arco dolomitico - premette il sindaco **Paolo Catanzaro** - superando persino la val Gardena e la val di Fassa. E allora, vogliamo lasciarla in una situazione viabilistica così precaria? Contiamo che le promesse ricevute dall'assessore provinciale **Alberto Pacher** abbiano

seguito e che la circonvallazione non rimanga solo un sogno. Senza una circonvallazione Andalo non potrà completare quel salto di qualità per il quale tutti gli operatori turistici stanno investendo fior di quattrini. Dico che è inutile avere una bella e ambita stazione turistica, che tanti ci invidiano, senza strade e soffocata dal traffico». Nei prossimi giorni il sindaco Catanzaro tornerà alla carica in Provincia per batter cassa ed accelerare i tempi per la realizzazione della circonvallazione; il primo ramo prevede una rotatoria all'ingresso del paese, di fronte al Centro piscine, con uno svincolo che sale verso Maso Toscana per congiungersi con la provinciale 64 in direzione Fai della Paganella. È un'opera che costerà quattro milioni di euro, necessaria a dirottare il traffico che da Molveno si dirige verso Fai e viceversa. L'altro ramo, ma

su questo l'assessore Pacher non si è assunto alcun impegno, interessa il centro di Andalo; si tratta di un tunnel di circa seicentometri che partirebbe, sempre dalla prevista rotatoria vicino alle piscine, passando sotto il paese fino a sbucare sulla statale 421 (quella che porta poi a Molveno e verso San Lorenzo), in prossimità della casa cantoniera. Con tale soluzione, deviando tutto il traffico fuori dall'abitato, si potrà in un secondo momento avviare il progetto di pedonalizzazione per la rivalutazione del centro storico, idea che tanto piace a Catanzaro. Frattanto, con l'arrivo della primavera, riprenderanno i lavori per la costruzione del parcheggio multipiano in piazza Paganella. Il profondo scavo realizzato nell'autunno scorso ospiterà, forse già entro la fine dell'anno, 260 posti macchina nell'autostrada su tre livelli: 66 stalli interrati saranno pubblici ed

andranno ad aggiungersi ad altri 60 disponibili in superficie, sempre ad uso pubblico. Gli altri saranno venduti o affittati dall'impresa costruttrice agli alberghi e a privati. «Inutile pensare a grandi progetti, come il collegamento degli impianti della Paganella con il Pradel per il quale tutti siamo d'accordo, se prima non facciamo le strade per agevolare i turisti a raggiungere le nostre località dell'altopiano. Il Pradel offre a tutto l'altopiano una grande opportunità per il futuro; mi preoccupa, però, l'ulteriore appesantimento del traffico su Andalo, se non facciamo la circonvallazione. L'assessore Pacher - conclude Catanzaro - ci aveva rassicurato che il ramo di Fai della circonvallazione non poteva essere finanziato nel 2010, ma lo sarà sicuramente nel 2011. Ora auspichiamo che la sua promessa venga mantenuta».



Traffico nel centro di Andalo (Foto M. Marinolli)

Mezzocorona

Banca del tempo, serata d'incontro con lo sportello

MEZZOCORONA - Domani, dalle 20.30 alle 22, presso la sala Movida del Centro Sottodossi di Mezzocorona incontro con gli aderenti e gli interessati alla Banca del Tempo - sportello rotaliano. Durante la serata sarà possibile iscriversi e conoscere le modalità di accesso e scambio del tempo all'interno della banca. Info:www.bancadeltemporento.it

San Michele

Corso di computer, dieci lezioni alla scuola di Grumo

SAN MICHELE - Da oggi sono aperte le iscrizioni, presso la biblioteca comunale, per il corso di informatica di base organizzato dall'assessore alla cultura in collaborazione con la biblioteca. Le dieci lezioni previste, per una durata di cinque settimane, inizieranno a metà marzo e si svolgeranno ogni lunedì e mercoledì. Le lezioni si terranno nell'aula di informatica della scuola elementare di Grumo.